Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 26

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	2[illegible]	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Giovedì 26 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		11[illegible]	[illegible]	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	8[illegible]	[illegible]	[illegible]

PARTE UFFICIALE

Il Numero 8 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto il Nostro Reale decreto 27 novembre 1870, n. 6030, che manda pubblicarsi nella provincia romana il Codice penale 20 novembre 1859, e i Regi decreti 26 novembre e 30 dicembre 1865, n. 2599 e 2720, ed il Codice di procedura penale 26 novembre 1865, il Regio decreto 28 gennaio 1866, n. 2782, e la legge 28 giugno 1866, n. 3008;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicati ed avranno esecuzione nella provincia romana, a cominciare dalle date rispettivamente indicate nell'articolo 2 del presente decreto, gli ordinamenti seguenti riguardanti l'amministrazione carceraria:

1° Regolamento generale per le carceri giudiziarie, approvato con Regio decreto 27 gennaio 1861, n. 4681;

2° Regio decreto 13 marzo 1861, n. 4682, che fissa gli stipendi e gli altri assegnamenti per gli impiegati addetti alle carceri giudiziarie;

3° Regolamento generale per le case di pena, approvato con Regio decreto 13 gennaio 1862, n. 413;

4° Regio decreto 19 gennaio 1862, n. 422, circa la nomina e gli stipendi degl'impiegati addetti alle case di pena;

5° Regi decreti 23 luglio 1868, n. 4529, e 8 dicembre 1870, n. 6096, modificativi del predetto regolamento per le case di pena;

6° Regolamento per le case di relegazione, approvato con Regio decreto 28 agosto 1862, n. 813;

7° Regolamento per le case penali di custodia, approvato con Regio decreto 27 novembre 1862, n. 1018;

8° Legge 28 gennaio 1864, n. 1653, con la quale è determinato il modo di riduzione e di costruzione delle carceri giudiziarie.

Art. 2. I regolamenti, Regi decreti e la legge di cui ai n. 1, 3, 5, 6, 7, 8 dell'articolo precedente andranno in vigore col 1° febbraio venturo. I Regi decreti di cui ai n. 2 e 4 dell'articolo stesso, concernenti il personale, avranno invece la loro piena esecuzione dentro il corrente anno 1871.

Art. 3. La estensione di tutte le predette disposizioni avrà luogo solamente in quanto siano esse conciliabili con la forma degli stabilimenti preventivi e penali esistenti nella provincia romana, e coi contratti in corso per le forniture varie ai medesimi.

Art. 4. Nulla è innovato per ora per quanto riguarda i bagni penali esistenti nella provincia stessa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 8 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Num. 22 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 15 ottobre 1870, n° 5928, col quale fu pubblicata nelle provincie romane la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, Allegato *A*, n° 2248;

Visto il R. decreto 8 gennaio 1866, n° 2321, ed il Regolamento per la esecuzione di detta legge comunale e provinciale con quello approvato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà vigore nella provincia di Roma il Regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con il citato R. decreto 8 giugno 1865.

Art. 2. Le disposizioni transitorie e finali di detto Regolamento, titolo V, sono modificate come appresso:

Art. 109. — A partire dal 1° febbraio 1871, la provincia ed i comuni saranno tenuti a corrispondere al Ministero delle Finanze a semestri maturati una pigione annua per i fabbricati demaniali occupati dagli uffizi o istituti governativi, o da funzionari che cessano di stare a carico dello Stato.

I canoni e le condizioni degli affitti saranno stabiliti di concerto fra il Demanio ed i corpi morali interessati, e dovranno resultare da regolare contratto.

Ove non riuscisse l'accordo entro il 30 aprile 1871, il Demanio sarà libero di disporre altrimenti di detti fabbricati.

Art. 110. — Entro due mesi dall'attivazione del presente Regolamento ogni ufficio di prefettura e sottoprefettura dovrà procedere, in concorso del Genio civile e della Direzione demaniale locale, all'inventario e descrizione dello stato attuale della mobilia di spettanza dello Stato e delle provincie, esistente nei rispettivi uffici ed alloggi, e presentare tanto al Ministero dell'Interno quanto al Consiglio provinciale la nota compilata d'accordo coll'ufficio locale del Genio civile dei locali in cui sono presentemente collocati gli uffizi ed alloggi rispettivi, colla descrizione della mobilia ed arredi ivi esistenti, notandone le condizioni, e rilevando gli oggetti mancanti e le riparazioni che occorressero per completare le somministrazioni prescritte.

Questa nota sarà compilata in due originali e firmata dai rappresentanti dei corpi morali interessati e dal Demanio, dal prefetto o sottoprefetto, e dal capo dell'ufficio locale del Genio civile.

Art. 111. — Nella tornata ordinaria del 1871 od in altra che potrà essere straordinariamente ordinata, prima di quell'epoca, il Consiglio provinciale ed i Consigli comunali per quanto li concerne dovranno procedere affinchè al 1° gennaio 1872 al più tardi, i locali che in forza dell'articolo 174 della legge passano a loro carico, sieno posti a disposizione degli uffizi e delle autorità che devono occuparli, e sieno forniti completamente di quanto è stabilito coll'articolo precedente.

Art. 112. — Ove l'alloggio del prefetto sia fornito dei mobili ed altri oggetti notati nell'articolo 90 del presente Regolamento, il titolare che al 1° luglio prossimo sarà in carica, continuerà a goderne ed invierà entro lo stesso mese di luglio un esatto inventario descrittivo alla locale direzione del Demanio.

È riservata alla provincia la facoltà di rilevare a stima di periti tutta la mobilia tanto degli uffizi che degli alloggi, salvo l'approvazione del Ministero delle Finanze pel contratto di cessione.

Art. 3. Sono riservate ai comuni le tasse ed emolumenti che in ordine alla tabella n. 3, annessa a detto Regolamento sono autorizzati per la spedizione degli atti.

Art. 4. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del dì 15 dicembre 1870:

Mazara Francesco, pretore del mandamento di Jelsi, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovati motivi di salute e per mesi quattro;

Provenzano Mauro, nominato vicepretore del mandamento di Santa Catterina Villarmosa;

Fumagalli Emilio, pretore del mandamento di Morozzo (Mondovì), tramutato al mandamento di Vespolate;

Martinengo Giuseppe, idem di Cortemiglia (Alba), id. di Morozzo (Mondovì);

Paretto Sebastiano, id. di Torre Pellice (Pinerolo), id. di Gumiana;

Datta Luigi, id. di Pisogne (Breno), id. di Torre Pelice (Pinerolo);

Guelfi Francesco, id. di Corio (Torino), id. di Pisogne (Breno);

Spallanzani Francesco, id. di Vespolate (Novara), id. di San Giorgio Canavese (Ivrea);

Vigorelli Daniele, id. di Ormea (Mondovì), id. di Cavaglià (Biella);

Orrù Podda Giovanni, già pretore ad Antrodoco, nominato pretore del mandamento di Ormea (Mondovì);

Bertelli Angelo, vicepretore collocato in aspettativa, nominato pretore del mandamento di Cortemiglia (Alba);

Porcedda Giuseppe, pretore del mandamento di Maddalena (Tempio), tramutato al mandamento di Barumini (Cagliari);

Maccioni Domenico, id. di Pula (Cagliari), id. di Maddalena (Tempio);

Massidda Pietro, id. di Barumini (Cagliari), id. di Pula (Cagliari);

Mannu Domenico, nominato vicepretore del mandamento di Nulvi (Sassari);

Bragale Giovanni, pretore del mandamento di Grotteria (Gerace), tramutato al mandamento di Caulonia (Gerace);

Calabrò Rocco, id. di Caulonia (Gerace), collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi sei;

Castoldi Ludovico, già vicepretore del mandamento di Rho, nuovamente nominato vicepretore del mandamento medesimo;

De Carolis Pompilio, nominato vicepretore nel mandamento di Bisenti;

Butteri-Carpani Lorenzo, idem di Viguzzolo (Tortona);

Mugnozza Carlo, pretore del mandamento di Atri, tramutato al mandamento di Nereto;

Margiota Tommaso, id. di Nereto, id. di Città Sant'Angelo;

Raffaldi Filippo, vicepretore del mandamento di Aidone, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

De-Fulviis Francesco, id. di Bisenti, id.

Con RR. decreti del 18 dicembre 1870:

Fasolo Domenico, pretore del mandamento di Corigliano (Rossano), promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Casale Pietro, id. di Nola (Santa Maria), id.;

Ferrari Nicola, id. di Pescolamazza (Benevento), id.;

Grognon Claudio, id. di Quart (Aosta), id.;

Cambiaggio Luigi, id. di Novi Ligure, id.;

Fabioli Francesco, id. di Montalboddo (Ancona), id.;

Albasini Giovanni, id. di Cuggiono (Milano), idem;

Cerri Flaminio, pretore del 2° mandamento di Pistoja, id.;

Andreassi Domenico, già pretore di 2ª categoria richiamato in carica e nominato pretore di Cerzeto (Cosenza), ricollocato nella 2ª categoria;

Petrone Saverio, pretore del mandamento di Canneto (Bari), promosso dalla 3ª alla 2ª categoria;

Celi Tommaso, id. di Santa Lucia (Messina), idem;

Vaccaro Michele, id. Palma Montechiaro (Girgenti), id.;

Borsotti Francesco, id. di Priero (Mondovì), idem;

Gatti Giovanni, id. a S. Secondo Parmense, id.;

Marugo Carlo, id. a Calizzano (Finalborgo), idem;

Maggiore Giovanni, id. di Chiavari, id.;

Arduini Pier Luigi, id. di Parma Nord, id.;

Marini Vincenzo, id. di San Leo (Urbino), id.;

Cerchiari Capitolino, id. di Recanati (Macerata), id.;

Cingolani Zaccaria, id. di Barisciano (Aquila), id.;

Lanfranconi Giuseppe, id. di Saronno (Busto Arsizio), id.;

Silvestri Cosimo, id. di Figline (Firenze), id.;

Caroelli Alfonso, pretore del mandamento di Casteggio (Voghera), in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute e per mesi sei;

Garoglio Luigi, id. a Bosco Marengo (Alessandria), tramutato al mandamento di Casteggio (Voghera);

Marugo Carlo, id. a Calizzano (Finalborgo), id. a Bosco Marengo (Alessandria);

Cagnana Luigi, id. a Rocca di Arazzo (Asti), id. a Calizzano (Finalborgo);

Guarisco Luigi, id. a Naro (Girgenti), id. a Rocca d'Arazzo (Asti);

Guarneri Luigi, id. a Vico Canavese, id. di Agliè;

Cominotti Carlo, id. ad Agliè, id. di Vico Canavese;

Repollini Gaspare, id. a Racalmuto (Girgenti), id. di Leonforte (Nicosia).

Con RR. decreti del 24 dicembre 1870:

Capone Oronzo, pretore del mandamento di Tricase, tramutato al mandamento di Novoli;

Staiani Giuseppe, id. di Novoli, id. di Maglie;

Araimo Antonio, id. di Maglie, id. di Tricase;

Putzolu Luigi, id. di Villacidro, id. di Cuglieri;

Selis Deplano Francesco, id. di Monastir, id. di Villacidro;

Scano Lai Giovanni, id di Quarto Sant'Elena, id di Cagliari Castello;

Genisi Errico, id. di Scilla (Reggio), id. di Oppido (Palmi);

Cama Francesco, id di Oppido (Palmi), id. di Scilla (Reggio);

Attisani Antonio, id di Ruvo (Trani), id. di Andria (Trani);

Majone Giuseppe, id. di Palo del Colle (Bari), id. di Ruvo (Trani);

Ponte Melchiorre, già pretore nel mandamento di Monte San Giuliano collocato in aspettativa, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi;

Bichelli Achille, nominato vicepretore del mandamento di Montefalco;

Salvi Salvo, id. di Barga;

Pellegrini Gaetano, vicepretore del 3° mandamento di Livorno, nominato pretore del mandamento di Carsoli;

Emiliani Domenico, vicepretore del mandamento di Montefalco, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 15 dicembre 1870:

Cottarelli Bernardino, procuratore rotale incaricato di reggere la giusdicenza di Arsoli per decreto di quella Giunta municipale, provvisoriamente confermato reggente la giusdicenza di Arsoli;

Mazzoni Roberto, procuratore innocenziano già giusdicente in Albano, nominato giusdicente in Bracciano;

Spinosi Paolo, giusdicente in Campagnano, confermato nella carica;

Fanti cav. Antonio, id. di Castelnuovo di Porto, id.;

Santucci Giuseppe, giusdicente in Bracciano, nominato giusdicente in Frascati;

Gennini conte Giovanni, id. in Genazzano, confermato nella carica;

Razzaniti Luigi, già governatore in Bracciano attualmente in disponibilità per motivi di famiglia, nominato giusdicente in Genzano;

Servici Torello, avvocato rotale, id. in Marino;

Pellegrini Luigi, id. già segretario di Rota destinato provvisoriamente a reggere il posto di giusdicente in Monte Rotondo con decreto Luogotenenziale del 15 novembre 1870, id. in Monterotondo;

Conti Alessandro, giusdicente in Palombara, confermato nella carica;

Baladelli Giuseppe, id. in San Vito, id.;

Gecci Leandro, vicegiusdicente in Nettuno, idem;

Petrucci Domenico, giusdicente provvisorio in Acquapendente, nominato giusdicente in Acquapendente;

Leoni Giuseppe, già vicegovernatore incaricato delle funzioni di giusdicente in Civitacastellana, id. in Civitacastellana;

Rampini Boncori Giov. Batt., uditore applicato all'ufficio del procuratore generale in Macerata, nominato giusdicente in Orte;

Amaducci Nereo, vicegovernatore in Nepi, id. in Sutri;

Ferrari Attilio, procuratore innocenziano, id. in Toscanella;

Pompa Luigi, avv. rotale giusdicente provvisorio in Valentano, id. in Valentano;

Paletti Paolo, giusdicente provvisorio in Vetralla, id. in Vetralla;

Natili Arcangelo, vicegiusdicente provvisorio in Caprarola, confermato in via provvisoria vicegiusdicente;

Lattanzi Giuseppe, giusdicente provvisorio in Bagnova, nominato in via provvisoria vicegiusdicente in Soriano;

Piuti Luigi, procuratore innocenziano, id. giusdicente in Nepi;

Toccafondi Vincenzo, già governatore in Guarcino chiamato a supplire il giusdicente di Frosinone da quella Giunta di Governo, nominato giusdicente in Frosinone;

Cavallini Alessandro, avvocato, id. in Anagni;

Diamanti Raffaele, già governatore in Ceccano nominato governatore supplente in Alatri da quella Giunta di Governo, provvisoriamente conservato nell'attuale qualità;

Angeletti Antonio, dottore in legge già supplente in Ceccano, nominato giusdicente in Ceprano;

Cappelli Luca, giusdicente in Ceprano, tramutato alla giusdicenza di Ferentino;

Nuvoli Raffaele, già giusdicente in Monte Rotondo per decreto di quella Giunta municipale, nominato giusdicente in Guarcino;

Calzelli Marcellino, già vicepretore nel mandamento di Magliano Sabina, id. di Paliano;

Natali Cesare, già commissario in Sonnino, id. in Piperno;

Bombelli Augusto, vicegiusdicente a Soriano, id. in Vallecorsa;

Seni Mario, avvocato, id. in Veroli;

Buffetti Vincenzo, giusdicente a Segni, confermato in tale carica a Segni;

Tommasi Silvio, avv. rotale governatore

APPENDICE

(1)

IL ROMANZO DI LENA

DI P. HEISE

(VERSIONE DAL TEDESCO)

I.

All'epoca in cui accaddero gli avvenimenti riferiti in codesta istoria, il fischio assordante della locomotiva non straziava ancora le orecchie dei pacifici abitanti di Ratisbona. Gli stranieri, desiderosi di visitare quest'antica città imperiale, avevano il piacere di servirsi di un maestoso carrozzone di posta, che a forza di scosse e di fermate riesciva, in un tempo discretamente lungo, a portarveli colle membra ammaccate a modo, ma quasi sempre abbastanza complete.

Una sera di primavera, la specie di diligenza gialla, che dai tempi più remoti faceva il servizio tra Monaco e Ratisbona, si fermò, arrivando in quest'ultima città, all'albergo del Gallo Bianco, ove discese un giovane accompagnato da un enorme baule. Il primo cameriere accorse a riceverlo con tutti gli onori dovuti alle persone ben vestite: ed essendo giorno di fiera, si scusò d'essere costretto a dargli una cameretta al piano più elevato della locanda.

— Che importa? — rispose il viaggiatore — penso di ripartire domani.

Appena entrato nella camera egli s'informò se fosse possibile di far raccomodare la serratura del suo baule nella notte stessa; e sulla risposta affermativa, si diè a vuotare il contenuto, ridendo fra sè d'un'idea che gli passava pel capo.

Entrò una ragazza coll'acqua; ma egli, senza accorgersi della sua presenza, canterellava un'aria del *Flauto incantato*. Quand'essa ritornò colla biancheria, senza nemmeno guardarla, le disse:

— Buona sera. — Ella faceva così poco rumore nell'apparecchiare il letto, che non si sarebbe sospettato che vi fosse, a meno d'averla veduta entrare. Avvicinandosi la notte, ella accese due candele che collocò sul camino.

Il giovane alzò la testa per ringraziarla, ma rimase attonito dalla sorpresa. La faccia di quella donna, magicamente riflessa dallo specchio, brillava di gioventù e d'una bellezza straordinaria. Un soave e poetico languore era sparso sui lineamenti; lo sguardo aveva dei lampi di passione, e da tutta la persona spirava un'aria di nobiltà e di simpatia tale da esercitare alla prima un fascino irresistibile. Egli si alzò lentamente per esaminarla a bell'agio, poi a mezza voce disse:

— M'hanno già avvertito in viaggio di tenermi in guardia dai begli occhi della cameriera del Gallo Bianco. È un atto proprio caritatevole per parte vostra, cara ragazza, d'allontanare a metà il pericolo voltandomi le spalle. Non abbiate paura, al fuoco ci sono avezzo.

— Questo è quanto bisognerebbe vedere — rispose ella senza mutare di posizione. — Ma resti pure col cuore in pace; non ho nessunissimo desiderio che s'innamori di me. E poi non sono bella io. Dunque faccia il favore di non dirmi più « cara ragazza ». Mi chiami semplicemente Lena, che è il mio nome

— Pare che siate altiera — riprese allegramente il forestiero.

— Altiera io! E se lo fossi avrei forse torto? So che gli uomini preferiscono che una giovine povera sia vanitosa. La vanità corre incontro alla gente, mentre un contegno sostenuto la tiene a distanza.

Lo straniero rimase sorpreso a tale risposta e soggiunse amichevolmente:

— Non dovete avere vissuto sempre nella condizione in cui vi trovate. Una persona di servizio non s'esprime con un linguaggio come il vostro.

— No certamente — rispose essa con dolcezza. — Ma a che serve parlare di ciò? Ora sono una cameriera, e sino a quando?..... Tocca a me a decidere.

Seguì un silenzio. Intanto che Lena continuava a mettere in ordine tranquillamente la camera, il forestiero seguitava a cavare dal baule la sua roba, fra cui c'erano delle stupende vesti, dei gioielli negli astucci, un cartone di fiori artificiali, un fazzoletto magnificamente ricamato, un lungo sciallo turco a fili d'oro. Dopo avere disteso questi varii oggetti sopra una sedia, disse sorridendo:

— Sapete, Lena, che mi potreste rendere un gran servizio aiutandomi a riporre in ordine queste belle cose; non posso da me solo ripiegare questo sciallo.

— Si vede che non ci è fatto — rispose essa gettando un rapido sguardo su quegli oggetti. — E la sua signora lo sgriderà per benino.

— No, non mi sgriderà; perchè sono tanto poco ammogliato, da non potermi persuadere che una moglie si metta in collera all'arrivo del marito a proposito d'una veste sciupata o di un cappellino schiacciato

— Non ha torto. Una buona moglie non deve mai mettersi in collera. Ma la signorina cui appartiene questa roba.....

— Non appartiene ad alcuna. Ecco appunto quello che rende la cosa divertente e seria... Se sapete indovinare di che si tratta, vi permetto di scegliere uno di questi oggetti. Che ve ne pare di questi polsini ricamati? E di questo bel collare? Questo fazzoletto di batista è di molto prezzo.

— Assai bello davvero, e sarebbe guadagnato troppo facilmente se mi divertissi al giuoco che mi propone. Ella dice che tutto ciò non appartiene ad alcuna; allora dev'essere probabilmente un mercante che viaggia coi campioni.

— Ci siete e non vi siete. È vero che sono mercante, ma non di articoli così leggeri e delicati. Io vendo ferro ed acciaio. Eppure debbo collocare tutta questa roba — rispose riflettendo il giovane.

Lena pure si mise a riflettere, ciocchè scorgendo egli continuò:

— È inutile che cerchiate a penetrare questo segreto, non ci riuscireste. D'altronde giacchè non c'è alcun motivo per farne un mistero, ve lo spiegherò in due parole. Io viaggio *alla ricerca della felicità*. Per lo più l'uomo deve la felicità ad una donna; e quando mia madre, così buona ed affettuosa, ha riempito il mio baule di queste galanterie, non mi sono opposto. Naturalmente non le è venuto in mente, che la donna, la quale deve fare la mia felicità si lasci abbagliare da questi gingilli. Ella me li ha dati perchè da parte sua io li offra alla sua futura nuora, affinchè si vesta secondo il gusto della buona vecchia. Questi gioielli non sono più di moda, ma appartengono a mia madre, come pure queste pianelle così piccine, e queste calze di seta.

— La signora sua madre ama molto la fidanzata — disse Lena ripiegando con cura gli oggetti.

— Senza dubbio — rispose il giovane ridendo ancora più chiassosamente. — Benchè mia madre sia la prudenza personificata, è piena d'illusioni a mio riguardo, e si figura che tutto quello che intraprendo debba riescire. Quando, giorni sono,

provvisorio in Cori, nominato giusdicente in Cori;

Chialastri Luigi, già governatore in Valmontone nominato a tale carica dalla Giunta governativa, nominato giusdicente in Sezze;

Pontini Paolo, già governatore provvisorio in Sezze, nominato a tale carica dalla Giunta governativa, id. in Valmontone;

Monti Matteo, giusdicente in Toscanella, tramutato a Civitavecchia;

Savini conte Francesco, cancelliere di giusdicenza in Castelnuovo di Porto, nominato giusdicente in Manziana.

Con RR. decreti del 29 dicembre 1870:

Cutrona Giuseppe, avv. patrocinante, nominato pretore del mandamento di Niscemi;

Buonsanti Ismaele, pretore del mandamento di Mercogliano, tramutato al mandamento di Chiusano San Domenico;

Striani Alfonso, pretore del mandamento di Chiusano San Domenico, id. di Mercogliano;

Campese Antonio, vicepretore nel mandamento di Napoli sezione Porto, id. di Napoli sezione San Ferdinando;

Piciocchi Tommaso Giovanni, id. di Napoli sezione Stella, id. di Napoli sezione Porto;

Fiorilli Cesare, uditore applicato all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, incaricato delle funzioni di vicepretore presso il mandamento di Napoli sezione Stella;

Burzio Tommaso, nominato vicepretore del mandamento di Poirino;

Cecchetelli Raniero, id. di Sassoferrato;

Marchiani Luigi, id. in Genova mandamento Molo;

Colombini Placido, id. del 2° mandamento di Capannori;

Rebora Giovanni, pretore del mandamento di Mineo, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda e per mesi due;

Fazio Giuseppe, uditore applicato alla Corte d'appello di Napoli, destinato in temporanea missione al mandamento di Carrara per compiervi le funzioni di vicepretore;

Petrignani Giuseppe, pretore del mandamento di Turi, tramutato al mandamento di Palo del Colle;

Fogliani Bartolomeo, nominato pretore del mandamento di Taverna, richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto di cancelliere del mandamento di Fornovo;

Ricci Campana Stanislao, già pretore del mandamento di Accadia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

NORME *per la trasmissione delle domande dei militari originari di Roma e delle provincie romane, che invocano l'applicazione del Regio decreto* 1° *dicembre* 1870, n. 6068, *a favore dei compromessi politici.*

I militari originari di Roma e delle provincie romane, i quali intendano d'invocare l'applicazione del Regio decreto 1° dicembre 1870, n. 6068, a favore dei compromessi politici, per essere reintegrati sul grado ed ammessi a pensione, dovranno trasmettere le loro istanze a questo Ministero (Segretariato Generale) direttamente, o col mezzo delle locali autorità militari o civili.

Tali istanze dovranno contenere l'indicazione del loro attuale domicilio, del luogo ove intendono di esigere la pensione, e dei documenti che producono a corredo.

Gli atti da prodursi sono essenzialmente i seguenti:

1° Atto di nascita legalizzato.

2° Dichiarazione della Giunta municipale, comprovante il luogo d'origine del ricorrente.

3° Decreti, congedi, libretti ed altri documenti che siano necessari a far prova della carriera percorsa

4° Copia autentica della sentenza o di quell'altro atto governativo, in forza del quale il ricorrente sia stato privato del grado o dell'impiego; ovvero i documenti che, a seconda dei casi, valgano a provare che il grado o l'impiego venne da essi abbandonato per titolo meramente politico; quali sarebbero attestazioni giudiziali e simili, quando non sia possibile produrre i relativi titoli speciali.

5° Stato di servizio, firmato dal ricorrente.

6° Certificato comprovante che il ricorrente dopo la compromissione politica non riprese più servizio sotto il Governo pontificio.

Le vedove e gli orfani contemplati nel suddetto decreto presenteranno, oltre i documenti sopra indicati, quelli rispettivamente per essi prescritti dal Regio decreto 15 agosto 1852, cioè:

Le vedove:

1° Fede di nascita legalizzata.

2° Fede di matrimonio, pure legalizzata.

3° Copia autentica della licenza ottenuta pel matrimonio, a tenore delle relative leggi e regolamenti, salvo che il matrimonio fosse stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione; nel qual caso se ne devranno esporre sulle istanze stesse specificatamente le ragioni.

4° Atto di notorietà formato innanzi al sindaco, con intervento di tre testimoni, da cui consti che la ricorrente gode dei diritti civili, che non fu contro di essa pronunziata sentenza di separazione di corpo, ovvero che, sebbene pronunziata, non rimase definitiva.

Gli orfani:

1° Fede di nascita.

2° Atto autentico, da cui risulti della morte o del passaggio ad altre nozze della madre o di altre cause per cui essa non abbia a partecipare alla pensione.

3° Stato di famiglia.

Il Ministro: RICOTTI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Nazione* che l'Arno straordinariamente gonfio per le pioggie cadute, sebbene non minacciasse mai Firenze attesi i savi provvedimenti con gravi dispendi adottati dal comune per contenere le acque del fiume, produsse per altro gravi danni alla Beata a Signa e a San Mauro a Signa. Questi paesi con altri circonvicini vennero inondati in seguito alla rottura di un argine presso la località in cui il Bisenzio si getta nell'Arno. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

— Scrivono da San Remo, 18 gennaio, al *Tempo*:

Da tempo immemorabile non ci ricordiamo sciagura sì terribile come quella che funestò la giornata di ieri. Un maremoto sconvolse in tal modo le nostre spiaggie che di otto bastimenti che vi stavano all'àncora, soli due poterono salvarsi.

Sei andarono a picco.

I due che salvaronsi sono: un bastimento di Viareggio carico di polvere, e il battello di Giacomo Laura di San Remo.

I perduti sono: uno skonner nuovo napoletano; uno di Viareggio carico di marmi; un kotre, capitano Francesco Balestra, di San Remo; altri due battelli di San Remo; altri due battelli di San Remo, e il sesto una bombarda carica di calcina.

Qualunque elogio sarebbe al di sotto dell'energia e attività spiegata dal sindaco signor Corradi, dal maggiore del battaglione in guarnigione, dall'avv. fiscale. I marinai che più si distinsero nell'opera del salvateggio furono Bernardo Bensa, un certo Carbone ed un tal altro chiamato Baile, i quali esposero generosamente la vita e riuscirono a salvarne molti. Non posso passar sotto silenzio la generosa opera prestata in questa circostanza dal signor Cristoforo Calvi capitano.

Egli incoraggiò gli altri coll'esempio e colla parola, e posso dirvi che a lui si deve per molta parte il felice successo.

— Scrivono da Busalla allo *Stendardo Cattolico*:

Giovedì scorso, 19 gennaio, nella burrasca che imperversò in Val di Scrivia, un fulmine cadeva, verso le 10 di mattino, sul campanile della chiesa di Sarrisola, di cui sfondava in parte il tetto; staccava una delle piccole piramidi in pietra che ne ornano la cupola, e gettavala sulla sottoposta chiesa. La pietra più grossa cadeva sulla volta principale della chiesa, la sfondava e precipitava nella chiesa, affondandosi nel pavimento Il fulmine scassinava e rovesciava una parte della balaustra di marmo, rompeva la parete della finestra dell'antica sacrestia, oltre ad un gran numero di guasti meno importanti

Per fortuna non si ha a deplorare verun danno nelle persone; ma il danno della chiesa è rilevante, e specialmente quello del campanile che è fra i più belli ed eleganti della Val di Scrivia

— Mercoledì sera tenevasi nelle sale della Società di letture e conversazioni scientifiche a Genova sotto la presidenza del prof. Du-Jardin, l'annunciata conferenza del socio avvocato Ascoli sopra *le origini e le vicende degli spettacoli pubblici*.

Attribuita l'origine degli spettacoli pubblici all'epoca anti-cristiana, l'avv. Ascoli prendeva le mosse dalla letteratura e dal teatro della Grecia antica per esporre i modi e le fasi di questo, e notare come avesse per effetto di togliere la donna all'abbrutimento in cui allora viveva. Discorreva quindi, con molte citazioni di antichi e autorevoli testi, dell'epoca romana e del teatro latino, come dei meriti letterari di Livio Andronico, di Nevio, di Ennio, di Terenzio e di Plauto, e dipinte le condizioni sociali della prima êra del Cristianesimo, poi quelle del Medio Evo ed il favore in esso accordato ai buffoni, trattava diffusamente del dramma latino dopo Roma, attribuendone le origini alla monaca Krosvita di Gandersheim (950 dell'E. V), del dramma italiano, facendolo risalire al 1400, e delle vicende del teatro italiano e straniero dai loro primordi fino all'epoca odierna.

Passando in seguito all'arte musicale, contestava al Guido d'Arezzo l'invenzione delle note, attribuendola invece ai tempi di Esdra, ne tesseva pure una rapida storia per ordine di epoche e di luoghi, e ne inferiva la prevalenza italiana. Eguale analisi storica istituendo in ultimo sulla mimica, che faceva pure originaria della Roma e della Grecia antiche e dimostrava fondamento dell'attuale arte coreografica, conchiudeva riuscire manifesto, per i dettati della storia e degli antichi documenti, che le discipline teatrali, come le arti belle, seguirono di pari passo lo svolgersi della società ed il progredire dei tempi.

L'erudito lavoro dell'avv. Ascoli incontrava il pieno gradimento dell'adunanza. Interveniva quindi una interessante discussione sull'argomento di esso, come su quello *della opportunità delle sovvenzioni teatrali*, nella quale prendevano parte in vario senso i soci Ehrenfreund, Virgilio Agostino, Ciocca, Ascoli, Berio e Carpineto, dopochè toglievasi alle ore 10 1/2 la seduta.

— Nell'adunanza tenuta il giorno 8 gennaio 1871 dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Regia Accademia delle scienze di Torino, S. E. il signor ministro delle Finanze, comm. Quintino Sella, socio illustre dell'Accademia, annunzia con una sua lettera a S. E il signor presidente conte Sclopis, il dono ch'egli fa all'Accademia di un manoscritto arabo scritto in carattere neski e contenente il testo dell'opera di Zein-Eddin, la quale ha per titolo — *Dono da principi sul diritto pratico*, — ed è un compendio o manuale di diritto canonico e civile secondo la scuola hanefita, molto divulgato presso i Musulmani delle contrade asiatiche.

Il prof. Carlo Promis prosegue la lettura della sua Memoria su l'architettura e sugli architetti presso i Romani. Egli ne legge il capitolo VI, nel quale nota dapprima come da Plinio giuniore e da Donato siano gli architetti tacciati d'invidia verso i loro colleghi; narra quindi come sul principiar del 3° secolo volle Alessandro Severo che fossero stipendiati gli architetti insegnanti; come nell'anno 337 Costantino il Grande dichiarò gli architetti immuni da qualsivoglia prestazione; come il corpo dei pubblici ingegneri romani composto dapprima di *Magistri* e di *Machinatores* non prese mai per li suoi membri il greco appellativo professionale di *architectus*, che è pur così frequente negli storici. Chiude l'autore il capitolo col riferire il testo di una antica legge che vietava d'iscrivere sulle fabbriche pubbliche altro nome che quello del principe o di colui che fatto ne avesse le spese.

Il prof. Fabretti legge una breve relazione sopra due manoscritti presentati all'Accademia, l'uno dal signor Colnaghi console d'Inghilterra a Torino, l'altro dal cav. Palma di Cesnola. Il primo è una *liste de noms de Magistrats Rhodiens*; e quanto a questo nota il signor Fabretti che lo scritto presentato all'Accademia è un riassunto di quanto scrissero e dichiararono su tali nomi di magistrati rinvenuti sopra anse di vasi fittili lo Stoddart ed il Franz nella prefazione al terzo volume del *Corpus inscriptionum græcarum*. Il secondo che ha per titolo: *Scoperta del tempio di Venere a Golgos nell'isola di Cipro il 6 maggio* 1870, è una succinta relazione delle scoperte recentissime fatte nell'isola di Cipro, distesa espressamente dal cav. Palma di Cesnola per l'Accademia delle scienze di Torino, ed a cui va unita un'accurata carta antica e moderna dell'isola di Cipro e la pianta del tempio e varie fotografie di monumenti trovati in Cipro.

G. G.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* che Bartolomeo Bertolini morì il 23 corrente a Trieste, dopo centocinque anni di vita sempre attiva. Egli era capitano del primo Impero francese, cavaliere della Legion d'onore, e dell'ordine delle due Sicilie, decorato della medaglia al valore militare, e di quella di Sant'Elena. Il Bartolomeo Bertolini visse per molti anni a Trieste, e ancora negli ultimi tempi diede delle accademie di scherma, in cui mostrò la sua vigoria e destrezza, avendo già varcato un secolo di vita. Pubblicò anche molti anni fa le sue memorie, che sono molto interessanti, incominciando dalle prime battaglie, a cui aveva preso parte oltre ottant'anni or sono.

DIARIO

La *France* del 23 così riassume la situazione militare dal punto di vista francese: « Un contrattempo analogo a quello che ha posto ostacolo alla marcia del generale Bourbaki nell'Est, ha ora arrestato il movimento cominciato dal generale Faidherbe nel Nord. In seguito di una battaglia combattutasi a San Quintino egli ha dovuto riconoscere la impossibilità di aprirsi un passaggio.

« È la terza volta in meno di un mese che l'intrepido comandante dell'esercito del Nord pone i suoi soldati alle prese col nemico. C'è ogni maggiore argomento di credere che egli rinnoverà questa sua maniera di manovrare che gli ha arrecati dei risultati tanto preziosi dopo i combattimenti di Bapaume. Alcuni giorni di riposo conceduti alle sue truppe lo metteranno certo in grado di ripigliare l'offensiva.

« Per il momento, tuttavia non è possibile dissimularsi che le tre grandi operazioni intraprese simultaneamente dai nostri tre eserciti sono per forza sospese. All'Est del pari che all'Ovest ed al Nord è bisognato loro retrocedere di contro alle forze prussiane. La campagna deve venire ricominciata.

« Come compenso al ritardo imposto dagli avvenimenti, le tre prime settimane del 1871 lasciano almeno un gran risultato. La serie dei combattimenti che sono occorsi durante questo periodo dimostrano che i nostri giovani soldati cominciano a militarizzarsi, che il nostro materiale da guerra cresce e si perfeziona, che i nostri generali divengono sempre più abili e più adatti a condurre la guerra. Sicchè quand'anche si subiscano dei rovesci, questi rovesci non possono più essere dei disastri e lasciano sussistere sempre la speranza di un domani migliore.

« Se non fosse l'ansietà che deriva dalla urgenza di soccorrere Parigi, i progressi già fatti permetterebbero, senza troppa presunzione, di prossime rivincite. Sgraziatamente il tempo stringe e la vittoria non è pronta.

« Del resto siamo anche condannati ad una gran mancanza di notizie. Ad eccezione di quel che riguarda il generale Faidherbe, nessun'altra notizia ci è stata comunicata, se non fosse quella che la città di Angers ha cessato di essere minacciata, e che i Prussiani sembrano aver rinunziato a marciare nella sua direzione. »

Dalle varie informazioni della stampa svizzero-germanica sul movimento delle truppe tedesche dalla parte di Montbéliard, sembra apparire che fino al 20 di questo mese il generale Bourbaki non ebbe a fronte che le forze sotto gli ordini dei generali Werder e Treskow. Il corpo di Zaskow non era per anco giunto che in parte. Da un'altra parte veniva avanzandosi, anch'esso per unirsi a Werder il corpo del generale Franseki, il cui obbiettivo sembrava dovere essere Digione. Quanto al generale Manteuffel egli non era ancora arrivato sul teatro della lotta, ma si credeva che il ritardo fosse operato ad arte ed avesse per scopo di agevolare una operazione di Franseki sul fianco dell'esercito francese del Sud.

In seguito dell'arrivo a Lilla di un pallone proveniente da Parigi, venne trasmesso da Lilla a Bordeaux un telegramma così concepito: « Nulla di nuovo da Parigi. Il bombardamento continua a produrre guasti materiali. Pochissimi morti. Morale eccellente. »

Ecco il tenore della lettera diretta dal sig. Giulio Favre, sotto la data del 13 gennaio, al conte Bismarck, e la quale era già stata accennata dal telegrafo: « Signor conte. Lord Granville, con suo dispaccio del 29 dicembre scorso, il quale non mi pervenne che al 10 gennaio, m'annunzia che Vostra Eccellenza, a richiesta del gabinetto britannico tiene a mia disposizione un salvacondotto, necessario al plenipotenziario di Francia presso alla Conferenza di Londra, perchè questi possa attraversare le linee prussiane. Essendo io designato per tale ufficio, ho l'onore di chiedere a V. E. l'invio di detto salvacondotto al mio nome, nel più breve tempo che sia possibile. »

La risposta del cancelliere federale fu del tenore seguente, secondo che fu pubblicata dalla *Gazzetta di Spener*:

« Signor Ministro. In risposta alla graziosa vostra lettera del 13 di questo mese, prego anzitutto V. E. di permettermi che io rimuova un equivoco.

« Vostra Eccellenza afferma che, a richiesta del reale governo britannico, sia pronto un salvacondotto pel rappresentante della Francia affinchè questi possa prendere parte alla Conferenza di Londra.

« Quest'affermazione non è esatta.

« Io non potrei intavolare una trattativa ufficiale fondata sulla supposizione che il governo della difesa nazionale sia, conformemente al diritto delle genti, autorizzato a trattare in nome della Francia, almeno finchè non venga riconosciuto dalla nazione francese.

« Io suppongo che V. E. avrebbe ottenuto dai comandanti dei nostri avamposti la facoltà di attraversare le linee tedesche, se V. E. l'avesse domandata al comando dell'esercito d'assedio. A quest'ultimo non sarebbe spettato l'obbligo di fare riflessioni sulla posizione politica di V. E. nè sullo scopo del suo viaggio, e il permesso di attraversare le nostre linee, il quale dal suo punto di vista non poteva incontrare alcuna difficoltà, avrebbe lasciato all'ambasciatore di S. M. il re a Londra intiera libertà di decidere se, giusta il diritto delle genti, le dichiarazioni di V. E. possano riguardarsi quali dichiarazioni della Francia, e tutta la libertà di assumere quel contegno e di praticare quelle formalità, che non avessero recato alcun pregiudizio.

« V. E. colla esposizione ufficiale dello scopo del suo viaggio, come fece nella sua ufficiale domanda di un salvacondotto per trasferirsi alla Conferenza di Londra, mi ha troncato questa via. Le considerazioni politiche sopra mentovate, al cui appoggio rammenterò la dichiarazione della vostra circolare del 12, mi vietano di aderire al desiderio di V. E. relativamente alla spedizione del chiesto documento.

« Nel farle questa notificazione, non posso che lasciare a V. E. e al suo governo la cura di riflettere se possa trovarsi un'altra via di rimuover le difficoltà suddette, e di evitare ogni pregiudizio che potesse derivare dalla sua presenza a Londra.

« Ma, quand'anche si trovasse una tale via, mi fo tuttavia lecito di chiedere se sia un prudente consiglio che V. E. lasci ora Parigi e il posto di membro di quel governo per prendere personalmente parte ad una Conferenza sul Mar Nero, in questo istante in cui a Parigi si trattano interessi che per la Francia e per la Germania sono più importanti che l'articolo XI del trattato di Parigi del 1856. Oltracciò, V. E. lascierebbe in Parigi gli agenti diplomatici e i nazionali delle potenze neutre, i quali vi sono rimasti, o piuttosto vi furono trattenuti dopo di avere già da lungo tempo ottenuto il permesso di attraversare le linee tedesche, e i quali perciò sono ora maggiormente raccomandati alla protezione di V. E. come ministro degli affari esteri dell'attuale governo di fatto.

« Io non posso credere, che V. E. nelle critiche condizioni, alla effettuazione delle quali ella ebbe così essenzial parte, voglia ora privarsi della opportunità di poter cooperare ad uno scioglimento, la cui responsabilità spetta anche a V. E.

« Gradisca, signor ministro, l'espressione della distinta stima con cui ho l'onore ecc. »

La *Nuova Stampa Libera* fa queste riflessioni sullo stato delle cose in Francia: « Oggidì sono quattro mesi dacchè la gigantesca città di Parigi è circondata dalle truppe tedesche. Ancor meno della lunga durata della guerra si poteva prevedere questa eroica resistenza. Non solo i profani, ma ben anche uomini dell'arte e lo stesso stato maggiore generale prussiano negavano la possibilità di una resistenza così lunga; questo fu anche il motivo per cui nel quartier generale tedesco si stentò tanto a prender la decisione di porre in opera l'ultimo mezzo del bombardamento. Però, come stanno le cose oggidì, la resistenza della metropoli francese non può durar più a lungo. Gli effetti del bombardamento e la mancanza di vettovaglie, che si va facendo sempre più sensibile, dovranno finalmente render pieghevole la popolazione di Parigi e obbligarla alla capitolazione. Allora anche le armate che operano all'Est, al Nord e all'Ovest potranno venir rinforzate in modo non

---

le dissi che intendeva di fare un viaggio di sponsali, ella si è ad un tratto innamorata della mia futura sposa, e si lambiccava notte e giorno il cervello per sapere che cosa darebbe di bello a sua nuora... che non ha mai veduta. Io non ho voluto guastarle questo capriccio. Ora però sono sul punto di pentirmi della mia discrezione che sembrava confermare le di lei vedute; perchè è piucchè possibile che il mio viaggio non raggiunga lo scopo, e che io ritorni a casa col baule così pieno come alla partenza; ciocchè le recherebbe molto dispiacere.

— In verità, non ci capisco nulla — disse Lena guardandolo con sorpresa; — perchè dunque la sua fidanzata non accetterebbe con gioia i regali d'una sì buona madre?

— Non so..... ma forse ella non vuole che un bene mediocre al figlio di questa madre.

— Conosce dunque così poco quella che deve dividere con lei l'esistenza?

— Tanto poco, che alle volte mi sembra una illusione di sperare.

— La passione che prova è molto forte — soggiunse Lena a bassa voce; — desidero che non faccia il viaggio invano. Se non trova la felicità dove crede che l'aspetta, forse non la troverà più in alcun luogo, e la vita le sarà odiosa.

— Avete ragione. La felicità non si mostra che una volta, e se la lasciamo sfuggire, non la rivediamo più. Ma se l'abbiamo perduta, è questa una ragione per odiare la vita? È egli necessario di renderci sciagurati perchè la felicità ci fugge? C'è tanta gente a questo mondo che viaggia senza sapere perchè..... Io aumenterò il numero di questa gente, ed anzi penso che non passerò la vita senza moglie e figli..... Oh! non è vero che gli uomini sono de' freddi calcolatori?.... Ed allora abbandonerò questa terra senza grandi dispiaceri. Quando si è felice, si soffre tanto a morire. Se aveste assistito all'agonia del mio povero padre.....

Il giovane tacque ad un tratto, poi riprese:

— Che discorsi singolari! Come mai sono venuto a parlare di tali cose?

— E con una cameriera! — soggiunse Lena, terminando di mettere a posto gli effetti, e poi andando per ritirarsi.

— Rimanete, vi prego, le disse il giovine con voce supplichevole: nulla potete temere meco Sin dalle vostre prime parole ho compreso che un crudele destino v'aveva spinta a questa condizione. Altrimenti vi avrei io fatto le mie confidenze?

Così favellando, il giovane viaggiatore osservava Lena con visibile interesse. La serena rassegnazione d'una monaca era scolpita su quella fisonomia soave e triste come l'immagine d'una santa. Ella stava rivolta alle candele che le rimandavano i riflessi dorati, ed i grandi occhi neri di lei avevano come dei lampi. Nel vederli, il giovane comprese la saggia raccomandazione dei suoi compagni di viaggio. Poi disse:

— Lena, voi non mi conoscete, nè io vi conosco; ma mi sembra leggere sulla vostra fronte che soffrite, che siete sventurata. Io non cerco di penetrare i vostri segreti; pure, se potessi esservi utile.. ..

S'interruppe per stenderle la mano, che essa non prese, e senza fare alcun movimento gli rispose con voce indifferente e calma:

— Grazie, signore, non ho bisogno dell'aiuto di alcuno.

— Oh! no, non conviene parlare così. Poche settimane or sono io stavà seduto al mio banco, occupato a portare delle forti somme sul mio gran libro, ed osservando appena che aumentavano ogni anno di più, diceva pure a me stesso: Non ho bisogno dell'aiuto di alcuno. Ebbene, oggidì ho cangiato d'idea; eccomi in viaggio alla ricerca della felicità. Coraggio, giovanetta, forse la troverete prima di me.

Ella scosse la testa, e disse:

— Un giorno sono stata così vicina alla felicità che avrei potuto coglierla stendendo la mano; da quel momento sono uscita dalla via che vi conduce ed ignoro dove sia nascosta.

S'intese un picchio alla porta. Un cameriere venne a domandare se il signore discendeva a cena nella sala; ed il viaggiatore, dopo aver raccomandato di portare il baule a far riparare la serratura, pregò Lena di riporre ogni cosa nel cassettone. Quindi accostandosi, e prendendole una mano, esclamò:

— Cara giovane, vedo bene che soffrite. Quanto darei per conoscere un rimedio per guarirvi!

E colla punta delle dita lentamente le accarezzò i capelli che in abbondanti treccie brune circondavano la faccia di Lena d'una gravità sepolcrale. A quel contatto la donzella trasalì, e d'un tratto divenne pallida. L'altro, come mosso da spavento, ritirò la mano, e con emozione male nascosta, le disse:

— A rivederci.

Scese a cenare con una compagnia mista e piuttosto chiassosa, poi si affrettò ad accendere un sigaro ed uscì a passeggiare. La serata era bella, l'aria fresca, le stelle brillavano a migliaia nel firmamento. Seguì, senza badarvi, la prima strada che gli si presentò, fermandosi alle volte dinanzi a qualche finestra del piano terreno, contemplando le allegre faccie intorno ai deschi di famiglia.

— Quelli sono già arrivati allo scopo cui io tendo — pensava egli sospirando. — Essi hanno superato le fatiche del viaggio.

Quando vedeva delle giovani coppie che sulla soglia della casa si mormoravano all'orecchio qualche misteriosa parola, accelerava il passo pensando:

— Costoro sono più innanzi di me; ma chi sa quanti di loro saranno stornati dal retto cammino prima di giungere alla meta; come la povera Lena della locanda del Gallo Bianco!

Ed involontariamente pensava alla cameriera, alla conversazione tenuta seco, al di lei aspetto mesto, ma rassegnato. Giunto al ponte del Danubio ascoltò il rumore della corrente intorno ai pilastri, misto al suono argentino delle campane del vecchio duomo. Dinanzi a lui s'estendevano i sobborghi quasi sepolti nell'ombra; dietro di loro le colline si disegnavano in masse nere, e la cappelletta che le sormonta spiccava fantasticamente sull'orizzonte velato. Verso il levante si stendono le fitte foreste della Baviera. E seguendo collo sguardo le onde che sparivano, il giovane si diceva:

— Passeranno prima di me davanti alla casa in cui deve aspettarmi la felicità.

Ma era proprio vero che egli raggiungerebbe la felicità? Chi gli garantiva che la via da lui seguita per cercarla vi conducesse? Era sotto l'impulso d'una passione irresistibile, come credeva Lena, che egli aveva intrapreso questo viaggio? A questo riguardo egli stesso non era deciso. Sino all'epoca attuale la sua vita era stata riempita di pesanti doveri, e non aveva ancora pensato a mandare il suo cuore alla scuola. Contava vent'otto anni e non aveva nemmeno cominciato il suo noviziato colle donne. A diciasette anni, in seguito alla morte prematura del padre, aveva dovuto mettersi alla direzione delle fonderie; tutti i suoi pensieri, per la forza delle circostanze, erano volti al lavoro; e di più l'isolamento di quella vallata della Franconia in cui abitava non gli aveva permesso d'imparare a conoscere per esperienza la pratica della vita. Sua madre vedeva con ansietà crescente succedere gli anni agli anni senza che il figlio si accorgesse che qualche cosa gli mancava.

(*Continua*)

solo da respingere, come fecero finora, il movimento offensivo degli eserciti francesi, ma eziandio da dar le ultime decisive battaglie. Allora, e allora soltanto, vi sarà possibilità di stabilire approssimativamente l'epoca, in cui avrà fine questa guerra, le cui conseguenze fanno soffrire tutta l'Europa. »

Le più recenti notizie sul bombardamento e sulla situazione di Parigi ci sono recate da una corrispondenza dell'*Havas*, e da una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, l'una e l'altra in data del 17.

Nella lettera pubblicata dall'*Havas* si legge:

« Il fuoco nemico, che si era rallentato questa notte, ha ripreso questa mattina con una nuova violenza. Alle 8 il forte di Vanvres ha aperto il fuoco sulle batterie della Plâtrière, che risposero soltanto con pochi colpi. Le batterie di Châtillon hanno allora ricominciato a tirare, senza cagionare sino ad ora un danno reale. La cinta ha ripreso il suo tiro questa mattina, ed il combattimento d'artiglieria continua su tutti i punti. Il nemico ha tentato un attacco contro Bondy durante la notte: egli è stato respinto.

« Si hanno ora indicazioni precise sulla portata estrema dei proiettili prussiani nell'asse del Panthéon. Tre granate sono cadute sui *quais* di Orléans e di Béthune. Giunti a quella distanza, i proiettili non hanno più che il loro valore esplosivo. Due sono cadute sul selciato, l'ultima ha potuto appena sfiorare l'estremità d'un tetto ed entrare in una casipola, dove, esplodendo, ha distrutto alcuni vecchi mobili. Una quarta è caduta nella Senna, dove è scoppiata, avendogli la densità dell'acqua fornito un punto di resistenza bastante per far partire il razzo. Si vede quindi che, passata la via Monge ed il *boulevard* San Germano le granate prussiane hanno perduto una parte della loro potenza distruttiva. »

Il corrispondente dell'*Indépendance* dal canto suo scrive:

« Dopo la mia ultima lettera, la lotta è continuata a Parigi nelle stesse condizioni. Da parte del nemico, scaramuccie, prove contro i nostri forti, e da parte nostra altri tentativi di sorpresa, restando il vantaggio all'assalito, senza bisogno che io entri in altri dettagli.

« Domenica il bombardamento è stato terribile, ma coi soliti risultati. Nella giornata di lunedì il fuoco è sembrato rallentarsi, dopo una notte in cui il tiro è stato dei più violenti.

« Vi ho già parlato delle perdite poco numerose, ma ben dolorose, che ci costa questo bombardamento, i numerosi guasti materiali non hanno alcun inconveniente per la difesa, e finora non hanno nemmeno cagionato alcun danno irreparabile, fatta eccezione delle serre del Museo; la chiesa di San Sulpizio, colpita da molti proiettili è stata chiusa al culto. In quanto ai nostri forti più o meno cannoneggiati, ma facilmente riparati, non ho che una parola da aggiungere: essi sono imprendibili colla forza come Parigi stesso.

« Questa certezza non vale a calmare le impazienze dei nostri militari e della popolazione armata. Tutta la difesa parigina, che nei giornali tedeschi viene rappresentata come non operante che sotto la tirannia di Trochu, dimanda al contrario di marciare. La quasi unanimità dei giornali è a tale riguardo talmente fulminante che si è temuto un movimento dell'opinione contro il Governatore di Parigi, e ciò per parte di quelli stessi che nei *clubs* neutralizzano le accuse inette, che respingono le provocazioni criminose dirette dalla demagogia contro quest'uomo stimabile ed onorato.

« Una viva opposizione è stata organo nel Congresso di questo bisogno d'azione. Lo stesso Picard, benchè abbia tendenze pacifiche, si è pronunciato perchè l'armata di Parigi desse ai nemici imbarazzi più seri di quelli che han loro dati le scaramuccie di questi ultimi giorni. Il generale Trochu vi si è rifiutato, anche in presenza dell'eventualità che gli è stata fatta intravedere dalla disapprovazione de' suoi colleghi, disapprovazione che nel presente stato di cose sarebbe il suo rovesciamento.

« Sarebbe anche stato posto il pensiero ad un triumvirato composto dei generali Vinoy, Frébault e Clemente Thomas che dovrebbe essere incaricato dei poteri della difesa. Il generale Trochu ne ha ricusato assolutamente l'aggiunzione con voce consultiva, ma ha dichiarato che se i suoi colleghi volessero assumere verso i dipartimenti la responsabilità di supplire a piani stabiliti adesso fra il governatore di Parigi ed i capi di provincia, egli era affatto pronto a rassegnare i suoi poteri ed a rientrare nell'armata come semplice generale di divisione, promettendo di obbedire a quei capi che sarebbero designati.

« La discussione è stata molto viva, e Picard ha detto che non avevano gettato a basso il potere personale dei Bonaparte per sostituirgliene un altro. Ma in ultima analisi i colleghi del generale Trochu non hanno creduto di incaricarsi della responsabilità di una disorganizzazione e di un riordinamento completo della difesa di Parigi, al punto in cui siamo della guerra.

« Quest'astensione strategica del gen. Trochu è subordinata, bene inteso, alle circostanze; domani, se gli conviene, può tentare il gran colpo, se ne sentirà il bisogno. Perciò ha spiegato che ricusava di lasciar disseminare la sua armata in corpi di guerriglie, onde averla intiera sotto la mano all'istante che sceglierà. »

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ripresa la discussione dello schema di legge sul trasferimento della sede del Governo a Roma, ne ragionarono ancora in diverso senso i senatori Menabrea, Arrivabene, Jacini, Villamarina, Siotto Pintor, Vigliani e Scialoja relatore ed il Presidente del Consiglio; e chiusa quindi la discussione generale ne vennero adottati gli articoli 1° e 2° nei termini del progetto ministeriale, previe osservazioni dei senatori Galvagno, Bellavitis, Arese, Menabrea, Amari professore, Alfieri e Scialoja e del Ministro dell'Interno, col seguente ordine del giorno proposto dal senatore Vigliani:

« Il Senato, confidando che per opera concorde del Parlamento e del Governo saranno con legge sancite le guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e per la libertà della Chiesa prima che si compia il trasporto della sede del Governo centrale in Roma, prende atto delle esplicite dichiarazioni fatte dal Ministero a questo proposito, conformemente ai precedenti suoi atti, e passa alla votazione dell'articolo 2° del progetto ministeriale. »

Nella riunione che tennero gli uffici del Senato ieri prima della seduta pubblica, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

Riforma degli uffiziali e degli assimilati militari: i senatori Pettinengo, Caccia, Pastore, Mezzacapo, Benintendi.

Matrimonii degli uffiziali e degli assimilati militari: i senatori Chiavarina, Caccia, Pastore, Poggi e Lauzi.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera prese atto della rinuncia del signor Raffaele Sonzogno, deputato del collegio di Pizzighettone; e quindi continuò la discussione generale dello schema relativo alle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede, intorno al quale ragionarono i deputati Copp[illegible]no, Bon-Compagni, Civinini.

Abbiamo da Roma:

Ieri, 25, S. A. R. il Principe di Piemonte ricevette le Autorità civili e militari, i Corpi costituiti e gli ufficiali superiori della Guardia Nazionale.

La sera recavasi con S. A. R. la Principessa Margherita allo spettacolo di gala, apprestato dal Municipio al teatro Apollo. I RR. Principi v'ebbero accoglienza entusiastica e vi si trattennero per quasi due ore.

ELEZIONI POLITICHE del 22 gennaio.

Civitavecchia. — Lesen avv. Annibale con voti 256, eletto. — Venturi avv. Pietro 242.

Tivoli. — Pericoli avv. Pietro 137, eletto. — Gigli Ottavio 76.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 24.

Contro la fronte Nord di Parigi furono poste in attività nuove batterie a distanze più vicine.

Alcuni distaccamenti hanno passato il Doubs al Sud di Besanzone, dietro l'armata di Bourbaki. Nella stazione di St-Wit furono presi 33 vagoni con provigioni.

Longwy ha capitolato. Si fecero 4000 prigionieri e si sono presi 200 cannoni.

Berlino, 25.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che le nostre operazioni nella Francia settentrionale, in seguito ai movimenti dell'ala destra della nostra seconda armata sotto il granduca di Meklemburgo, prenderanno fra breve una estensione ed una importanza ancora maggiori.

Berlino, 25.

L'agenzia Wolff ha da Bruxelles:

Il conte Herisson, che fu spedito al quartiere generale tedesco per chiedere un armistizio di 48 ore, avrebbe pure avuto la missione di informarsi quale accoglienza incontrerebbe presso il quartiere generale tedesco la proposta relativa allo sgombero della capitale da parte delle truppe francesi.

Versailles, 24.

Nella sortita del 19 dinanzi Parigi, le nostre perdite, fra morti, feriti ed assenti, ascesero a 3 ufficiali e 616 soldati. Le perdite del nemico ascesero a circa 6000. Si sono trovati più di 1000 morti che il nemico lasciò dinanzi le nostre fronti.

Una parte dell'armata del Sud occupò Doubs.

Granville, 25.

Il generale Kreusky occupò Longwy oggi a mezzogiorno.

Londra,	**23**	**24**
Consolidato inglese	92 1/2	92 7/16
Rendita italiana	54 1/8	54 5/16
Lombarde	15 1/8	15 1/16
Turco	42 1/16	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	88 —	88 —
Spagnuolo	— —	29 15/16
Marsiglia,	**24**	**25**
Rendita francese	50 75	51 —
Rendita italiana	54 20	54 25
Prestito nazionale	411 25	411 25
Turco	— —	— —
Romane	129 75	130 —
Spagnuolo	— —	30 —
Austriache	229 —	228 25
Lombarde	— —	755 —
Ottomane 1869	254 50	254 —
Tunisino 1863	43 —	— —
Vienna,	**24**	**25**
Mobiliare	252 20	253 90
Lombarde	185 40	185 20
Austriache	380 —	380 50
Banca Nazionale	725 50	726 —
Napoleoni d'oro	9 95	9 95
Cambio su Londra	124 15	124 25
Rendita austriaca	67 45	67 60
Berlino,	**24**	**25**
Austriache	206 3/4	207 1/4
Lombarde	100 3/4	100 7/8
Mobiliare	136 3/4	138 —
Rendita italiana	54 7/8	55 1/8
Tabacchi	89 —	89 —

Bordeaux, 25.

Bismarck ha decisamente ricusato di dare a Favre il salvacondotto per recarsi alla Conferenza. Fra gli altri pretesti addotti, Bismarck obbietta che non esiste in Francia un governo che possa prendere parte ad una Conferenza europea.

La Prussia aveva promesso all'Inghilterra di dare questo salvacondotto, ma Bismarck, facendo tale promessa, non aveva alcuna intenzione di mantenerla; egli voleva soltanto indurre le potenze ad accettare la Conferenza, alla quale esse non avrebbero acconsentito se si fosse dichiarato preventivamente che la Francia ne verrebbe esclusa.

Bismarck si accomodò da principio col fare in modo di ritardare che l'invito alla Conferenza giungesse a Parigi, e finalmente ricusò di spedire a Favre il salvacondotto promesso.

Il governo è lieto di questa situazione che si fa alla Francia, la quale considererà come non avvenuta ogni decisione presa dalla Conferenza recante una modificazione ai trattati esistenti.

Vienna, 26.

La *Neue Presse* riporta la voce che il barone di Kellersperg sarebbe designato per formare il nuovo gabinetto cisleitano.

Roma, 26.

Leggesi nella *Libertà*: Il conte d'Arnim, avendo chiesto di presentare i suoi omaggi al Principe di Piemonte, fu ricevuto da S. A. oggi alle ore una pom. in udienza privata.

I Principi ebbero ieri sera al teatro *Apollo* un'entusiastica ovazione.

Il Tevere, che minaccia un'altra inondazione, oggi decresce.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Non v'è amore senza stima — Ho male ai denti — Non fare agli altri ciò che a te non piace.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Lo Spirito maligno.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Lo Spagnoletto.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les pommes du voisin — L'honneur est satisfait.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *I due stenterelli gemelli.*

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 27 gennaio, rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo del coreografo O. Pallerini: *Amore ed arte.*

FEA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *gennaio* 1871)

VALORI	Godimento	Valori nominali	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	57 40	57 35	57 40	57 35	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 30
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	81 17	81 12	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 80	78 75	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	678 —	674 —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	468
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1405 —	1403 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2410
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	70 —	67 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	204
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	165
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 50	326 75	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	433 —	432 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	177 50	177 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	460
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	214 —	213 —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	82 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 30	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 01	20 99
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 40, 37 50 cont. — Impr. Naz. 81 20 f. c. — Nuovo Imprestito di Firenze 213, 213 50, 213 75 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di dicembre 1870.

PORTI	TOTALE GENERALE: degli approdi per operazioni e di rilascio			TOTALE GENERALE: delle partenze per operazioni e di rilascio			BASTIMENTI ENTRATI per operazioni di commercio: NAZIONALI a vela		NAZIONALI a vapore		ESTERI a vela		ESTERI a vapore		BASTIMENTI USCITI per operazioni di commercio: NAZIONALI a vela		NAZIONALI a vapore		ESTERI a vela		ESTERI a vapore		RILASCIO FORZATO (forza maggiore): approdi		partenze	
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn	Bast	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn	Bast.	Tonn
Porto Maurizio	87	5876	805	86	5783	798	20	844	32	3177	»	»	»	»	18	593	32	3177	1	158	»	»	35	1855	35	1855
Savona	113	6340	609	105	5223	457	57	3892	4	288	»	»	4	818	49	2775		288	»	»	4	818	48	1342	48	1842
Genova	588	121361	7519	522	89768	6535	350	51278	99	2324	38	9048	74	31772	273	19842	102	25615	43	8053	77	32319	27	3939	27	3939
Spezia	146	11550	965	116	8481	743	83	5757	28	2748	3	606	»	»	56	2867	28	2748	3	606	»	»	32	2439	29	2280
Portoferraio	370	78529	5780	368	72968	5584	129	11031	96	33051	27	5870	55	23078	122	6310	95	32850	33	7169	51	20543	63	5499	67	6096
Livorno	126	6555	807	116	5772	578	63	1592	12	1416	»	»	»	»	53	965	12	1416	»	»	»	»	51	3557	51	3391
Gaeta	112	9578	891	105	9114	878	59	887	»	»	»	»	»	»	63	973	»	»	»	»	»	»	53	8691	42	8142
Napoli	322	61019	4341	282	55179	4550	197	17881	74	26303	20	3722	24	11406	149	7805	71	25859	25	5735	33	15158	7	1707	4	622
Castellammare di Stabia	157	11477	1418	142	10656	1387	116	5715	»	»	7	1285	2	732	102	5408	»	»	9	1661	1	473	32	3745	30	3114
Pizzo	51	4832	572	49	4677	545	26	1124	10	3127	»	»	»	»	23	927	11	3169	»	»	»	»	15	581	15	581
Reggio di Calabria	91	14185	1573	92	14186	1600	25	666	65	13237	1	252	»	»	26	967	65	13237	1	282	»	»	»	»	»	»
Brindisi	55	21811	1314	47	19814	1089	17	2990	16	8332	1	18	13	8906	8	978	16	8332	2	33	13	8906	8	1665	8	1665
Bari	40	7766	498	29	6571	416	19	1622	8	3478	10	1233	3	1433	12	990	8	3478	6	670	3	1433	»	»	»	»
Ancona	81	29837	1722	84	24279	1641	34	529.	19	9642	13	3211	14	11671	38	1722	21	9687	12	1848	13	11022	1	21	»	»
Ravenna e Porto Corsini	51	2261	305	59	2677	355	40	1155	»	»	»	»	5	880	18	1571	»	»	»	»	5	880	6	226	6	226
Venezia	169	32752	1995	151	23912	1858	74	6663	11	5500	42	8100	37	12395	70	4264	11	5354	28	2512	37	11718	5	94	5	94
Cagliari	117	25593	1439	109	25249	1436	44	3839	20	5806	9	1914	»	»	45	5261	22	6309	7	1583	»	»	44	14004	35	12156
Portotorres	35	3722	470	28	3660	425	19	454	9	2139	3	254	4	875	14	454	8	2145	2	176	4	875	»	»	»	»
Messina	846	117730	9057	824	105327	9200	452	11315	122	26205	53	32194	43	29570	472	12458	121	25800	43	10685	40	27273	176	38446	148	29111
Catania	171	18682	1889	186	19628	1984	127	4507	32	10392	8	1435	4	2348	143	5665	32	10392	7	1223	4	2348	»	»	»	»
Siracusa	149	19575	1648	134	18846	1554	38	1958	18	5292	1	58	»	»	27	1193	19	5510	1	58	»	»	92	12267	87	12125
Porto Empedocle	66	6296	618	75	7327	666	35	1289	6	1884	12	2705	»	»	41	1556	6	1884	15	3469	»	»	13	418	13	418
Trapani	140	7606	170	137	9551	1110	101	2773	11	3111	5	618	»	»	97	3388	11	3111	6	1748	»	»	23	1104	23	1104
Palermo	381	53215	9200	381	54624	9170	270	19121	41	14721	21	4509	18	12943	268	19213	43	15002	22	6600	17	11882	31	1921	31	1921

Intendenza di Finanza di Reggio Emilia

AVVISO D'ASTA

per la vendita di piante mature di faggio, da atterrarsi nelle foreste nazionali dell'Appennino Reggiano.

Si previene il pubblico che non potendo più aver luogo nel giorno 28 gennaio corrente l'incanto fissato dall'avviso d'asta pubblicato il 26 dicembre 1870 u. p., viene esso differito al giorno 11 febbraio p. v.

Perciò l'incanto tenutosi il giorno 26 novembre scorso, nella sala delle aste, alla presenza del sottoscritto intendente, coll'intervento dell'ispettore signor ingegnere Giuseppe Soliani e coll'assistenza di un segretario di quest'intendenza per la

VENDITA di piante mature di faggio bollate col martello governativo, aventi le iniziali C. G., da tagliarsi nei boschi demaniali situati nelle località e sotto le denominazioni e confini seguenti, e così:

a) Al Cerreto: 1° Nel bosco *Forame* a cui sono confini a levante la cima del monte *Le Pielle*, a ponente le terre *Zuccalone* e *Pessalunga*, a mezzodì l'appezzamento *Crocetta*, ed a settentrione il *Canale del Lago Cerretano*;

2° Nel bosco *Costa del Lago Cerretano* confinante a levante col monte *Le Pielle*, a ponente colle terre *Spinacci* e *Fondi*, a mezzodì col detto *Canale* ed a settentrione col bosco *Pietra Tagliata*;

3° Nel bosco *Pietra Tagliata*, i cui confini sono a levante il monte *Le Pielle*, a ponente il *Canale Rialbero*, a mezzodì il bosco verso la *Garfagnana*, ed a settentrione il taglio del bosco *Pietra Tagliata*.

b) Sotto Ligonchio: nell'appezzamento *Macchia del Corno*, della estensione di ettari 8 circa, avente per confini a levante il torrente *Ozzola*, a ponente la cima di *Monte Belfiore*, a mezzodì l'appezzamento le *Serre* ed a settentrione il fiume *Rimaldo* —

in base al prezzo di L. 69,000 (sessantanovemila) essendo rimasto deserto per difetto di concorrenti,

Si fa noto

Che nell'uffizio predetto ed alle ore 11 (undici) del giorno 11 febbraio 1871 sarà tenuto un nuovo incanto ad estinzione di candela vergine per la vendita anzidetta sotto le condizioni già pubblicate nell'avviso d'asta in data 15 ottobre 1870, che qui si trascrivono, con avvertenza che il taglio delle piante dovrà effettuarsi entro quattro anni a farsi dal 1° gennaio 1871, e sarà aggiudicato quand'anco non vi sia che un solo offerente.

Condizioni sotto cui si procederà all'incanto.

L'asta si terrà col metodo della estinzione di candela vergine e verrà aperta sul prezzo di lire 69,000 (sessantanovemila).

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia delle sue offerte presso l'uffizio procedente il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, e questo deposito verrà restituito tosto che verrà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto ai pagamenti e all'osservanza dei patti e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 200.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questo, che andranno a scadere il dì 27 febbraio 1871, alle ore 11 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il prezzo di delibera verrà pagato all'ufficio del Registro di Castelnovo nei Monti.

Il taglio delle piante dovrà effettuarsi entro quattro anni a farsi dal 1° gennaio 1871.

Colla vendita delle piante viene conceduto all'acquirente il libero uso delle acque del torrente Secchia e de' suoi confluenti Ozzola e Rialto per la fluitazione della legna, giusta il decreto prefettizio del 7 settembre 1869.

Viene pure ceduto all'acquirente per un quinquennio a partire dal 1° gennaio 1871 (e non per un quadriennio, come erroneamente era stato indicato nel precedente avviso 26 dicembre 1870) l'uso del bacino di San Michele dei Mucchietti e dei depositori e servizi annessi dei Santi Faustino e Giovita e di Campobono verso l'annuo fitto di lire 1120 pagabili alla Cassa della ricevitoria del Registro di Sassuolo.

Il capitolato contenente i patti e le condizioni che regolar devono la vendita delle piante sarà reso ostensibile, a chiunque desideri averne conoscenza, presso la segreteria di questa Intendenza in tutti i giorni non festivi dalle ore nove del mattino alle ore quattro pomeridiane.

Reggio Emilia, 7 gennaio 1871.

227 — *L'Intendente*: DABALÀ.

CONSIGLIO DEGLI ISTITUTI OSPITALIERI DI MILANO

Per la vendita delle *diverse piante* esistenti sui poderi dell'agenzia di Bertonico, mandamento di Casalpusterlengo, nel *giorno* 1° *febbraio* prossimo, presso la segreteria del Consiglio, si terrà *asta* a schede segrete nei modi ed in base ai prezzi peritali come segue: — *I esperimento d'asta*: Lotto I, piante n. 281, sul podere Brusata di Sotto, prezzo L. 4949 54 - II, n. 340, podere Ceradello, L. 5728 91 - III, n. 454, podere Campalungo, L. 7369 38 - IV, n. 319, podere Pista, L. 8679 67 - V, n. 321, podere Gora, L. 3641 53 — *II esperimento*: Lotto I, piante n. 428, sul podere Monticelli Maggiore, prezzo L. 6064 44 - II, n. 866, podere Monticelli Minore, L. 5473 09, e IV, n. 888, podere Guastimone, L. 7854 76. I depositi relativi corrisponderanno al decimo dei suddetti prezzi.

I capitoli, colla descrizione e misura delle piante, sono ostensibili presso la segreteria suddetta. 228

ARSENALE MILITARE MARITTIMO DI VENEZIA

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE

Avviso d'asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 27 febbraio 1871, alle ore due pom., si procederà in Venezia, avanti il direttore del Genio militare e nell'ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato San Martino, all'anagrafico numero 2427, piano terreno, all'appalto seguente:

Costruzione di un bacino da raddobbo e dei suoi accessori in prossimità dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all'Arsenale; il tutto per l'ammontare complessivo di lire 3,500,000, da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d'ufficio.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel primo incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopraccitata un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1° Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle casse dei depositi e prestiti o delle tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 350,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2° Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, o da uffici tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi avrà luogo dalle ore nove antimerid. al mezzodì del giorno 27 febbraio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commissariatione o di registro, e a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 27 gennaio 1871.

289 — Per la Direzione — *Il Segretario*: MONTICELLI.

STRADE FERRATE ROMANE

Essendo stata effettuata la stampa del *Processo verbale* della *Adunanza generale* tenuta a Firenze il 27 dicembre p. p., i signori azionisti potranno procurarsi il verbale stesso:

— All'uffizio della Direzione Generale in Firenze;

— All'uffizio della Società in Siena, presso quella stazione;

— Al Banco dei signori Rodocanacchi f. e C. in Livorno.

Firenze, li 25 gennaio 1871.

Il Direttore Generale
G. DE MARTINO.

280

BANCA GENERALE DI SICURTÀ IN MILANO

FONDATA SULLA RECIPROCITÀ

Avviso

per la convocazione dell'assemblea generale dei soci fondatori.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del giorno 4 gennaio 1871 ha deliberato di convocare i soci fondatori in assemblea generale il giorno 30 gennaio 1871, alle ore 2 pomeridiane.

La riunione avrà luogo nella sala della Camera di commercio in Milano, piazza Mercanti.

Si invitano perciò i sottoscrittori soci fondatori ad intervenire a sensi degli articoli 12, 13, 14, 15, 20, 23, 26, 31, 32, 38 dello statuto.

Ordine del giorno:

1° Eventuali modificazioni dello statuto;

2° Approvazione della costituzione del Consiglio di amministrazione e dell'ufficio di Direzione generale e sui relativi emolumenti fissi ed eventuali.

Il Consiglio d'amministrazione

Cusani Confalonieri march. Ferdinando, *presidente*.
Angiolini cav. ing. Paolo.
Crespi Domenico, ditta.
Gnecchi ing. Giuseppe, della ditta Gnecchi figli di G. A.
Melzi conte Lodovico.
Rocca-Saporiti conte Apollinare march. Della Sforzesca.

Milano, 11 gennaio 1871.

Il Presidente del Consiglio
FERDINANDO CUSANI CONFALONIERI.

162 — *Il Direttore*: BOSSI.

Avviso.

A termine dell'art. 17 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni, si avverte che trovasi depositato, da oggi sino al 5 prossimo febbraio, presso la segreteria del comune di Grosseto, il prospetto delle indennità per occupazione di terreni posti nel territorio del comune medesimo, a seguito dei lavori di rialzo dell'argine destro di Ombrone dalla ferrovia alla strada Aurelia; essendo le dette indennità così dovute:

Al signor Ponticelli Guglielmo	L.	43 »
Alla signora Stefanopoli Maria nata Fabbrini	»	426 39
Al signor avv. Porciatti Porzio	»	828 74
Al signor cav. Ricasoli Vincenzo	»	172 38
Totale	L.	4,470 51

Grosseto, li 20 gennaio 1871.

276 — *Il Prefetto*: COTTA RAMUSINO.

Comune di Lemie (Torino)

L'Amministrazione comunale intendendo di saldare i suoi debiti arretrati, avvisa quei creditori che sono tuttora da pagare a voler mandare le parcelle fra il termine legale al sindaco sottoscritto.

Lemie, il 22 gennaio 1871.

295 — *Il Sindaco*: GALLO BATTISTA.

COMMISSARIATO GENERALE del primo dipartimento marittimo

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO.

A termini dell'art. 60 del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, si notifica che per l'appalto durante il 1871 di

Oggetti di chincaglieria

per la somma di L. 50,000, deliberata provvisoriamente in incanto del 30 dicembre 1870, col ribasso di L. 5 15 per cento, venne presentato in tempo utile l'offerta del ventesimo; per cui il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, si riduce a L. 45,068 75.

Si procederà perciò nella sala degli incanti, negli uffici del Commissariato generale del 1° dipartimento marittimo, posti nella casa già Perasso, nella Darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell'estinzione di candela vergine, ad 1 ora pom. del giorno 13 febbraio 1871, ed il deliberamento definitivo sarà a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato generale, nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare la somma di L. 5,000 in contanti o in cartelle del debito pubblico al prezzo di Borsa.

Spezia, 21 gennaio 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
G. S. CANEPA.

278

Decreto d'adozione.

Si pubblica che la prima sezione della Corte d'appello di Napoli con decreto del dodici dicembre mille ottocento settanta ha dichiarato farsi luogo all'adozione in persona di Giuseppe Antonio [illegible], chiesta da Giovanni Peloso di Frigento, ivi domiciliato.

296 — GAETANO SORRENTINO, proc.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciannove gennaio mille ottocento settantuno, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor cav. Alessandro del fu capitano Francesco Arrighi, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione occorrente per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col R. decreto del dì 19 settembre 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno della superficiale estensione di metri quadri 59,00, posto fuori la Porta alla Croce di Firenze lungo la via Settignanese e la via del Gignolo, rappresentato al catasto dalla particella 646 in parte, articolo di stima 212, a cui confina: 1° via Settignanese, 2° via del Gignolo, 3° proprietà residuale del signor espropriato, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire cento novantotto e centesimi venti, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1867, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII, procuratore della comunità di Firenze.

291

Estratto di atto costitutivo di Società in nome collettivo.

Mediante privata scrittura del 28 dicembre 1870, autenticata dal notaro Salvestri, registrata in Livorno il 1° gennaio 1871, num. 1, fra la ditta Antonio Catani e Comp., residente in Livorno, e la ditta Fratelli Bertellotti e Comp., residente in Stazzema, è stata costituita una Società in nome collettivo sotto la ditta *Catani, Bertellotti e C.*, avente per iscopo la fabbricazione delle polveri da sparo nei polverifici posti in comunità di Stazzema, provincia di Lucca, nei luoghi detti la Ripa e Pinucchia, e in comunità di Domus Novas in Sardegna, in luogo detto la Curtiera.

La rappresentanza e la firma della detta Società apparterrà indistintamente ad ambedue le ditte come sopra associate.

La detta Società avrà la sede in Livorno e la durata di anni cinque a cominciare dal 1° gennaio 1871.

Livorno, addì dieci gennaio mille ottocento settantuno.

ANT. CATANI E COMP.
297 — FRATELLI BERTELLOTTI E COMP.

Avviso.

Il signor Luigi Cocchi di Pistoia, nella speciale sua qualità di presidente della deputazione dirigente l'Orfanotrofio Puccini di detta città, ed insiem con esso il signor Roberto Cinelli, amministratore di detto pio stabilimento, fanno noto al pubblico che hanno inibito, siccome inibiscono, ad Angelo del fu Ippolito Vettori e sua famiglia, affittuario e lavoratore licenziato del podere denominato la Bulicata, posto nel popolo di Santo Amato, comunità di Porta San Marco, sottoprefettura di Pistoia, di proprietà del predetto Orfanotrofio, ogni contrattazione di bestiame ed altro riguardante il detto affitto senza la presenza personale o facoltà in scritto del summentovato signor amministratore.

Pistoia, li 20 gennaio 1871.

293 — Dott. EMILIO ZAMPONI.

Avviso.

Si rende di pubblica ragione, in ordine all'articolo 89 del regolamento approvato con decreto reale del dì 8 ottobre 1870, che il tribunale civile di Pisa con decreto proferito nel dì 9 gennaio 1871 dichiarò constare dai fratelli Antonio, Raimondo, ed Angiolo del fu Giuseppe Ricci, della qualità ereditaria dell'altro loro fratello Daniele *quondam* Giuseppe Ricci di Pontedera, e previa tale dichiarazione autorizzò la Direzione del Debito Pubblico di Firenze ad eseguire il tramutamento in cartelle al portatore dei due certificati del consolidato cinque per cento, rilasciati dalla Direzione stessa in ordine alla legge del 10 luglio 1861, e decreto reale 28 dello stesso mese ed anno a favore di Ricci Daniele del fu Giuseppe, domiciliato in Pontedera, portanti in complesso l'annua rendita di lire duemila cinquecento, segnati dei numeri 1851 e 1852, e del num. 19379 del registro di posizione, qual rendita spetta attualmente per egual porzione ai detti signori Antonio, Raimondo, ed Angiolo fratelli e figli del fu Giuseppe Ricci.

L'incaricato
286 — AVV. ANDREA MAGGIOLI.

Avviso.

Nella mattina del 21 febbraio 1871, nella sala delle udienze civili del tribunale di Lucca, in seguito di ordinanza del detto tribunale del dì 21 gennaio corrente, si procederà di nuovo all'incanto dei beni rimasti invenduti in detto giorno, posti nelle comunità di Pietrasanta e Seravezza, investiti dalla procedura esecutiva promossa dai signori marchese Pietro Mazzoni e Giuseppe Neri, contro i signori cav. Angelo Vannucci e Giuseppe Adriano Galanti, domiciliati in Corvaia, mandamento di Seravezza, e descritti nei lotti di n. 1, 9 e 10 del bando del 21 maggio 1870, col ribasso del dieci per cento sul prezzo attuale, e così l'incanto del primo lotto sopra lire 3480 55; quello del nono lotto sopra lire 648 63; e quello del decimo lotto sopra lire 3665 90, ed alle condizioni del bando medesimo che si abbia qui per ripetuto e trascritto.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 23 gennaio 1871.

F. MASSEANGELI, canc.

Registrato a Lucca il 23 gennaio 1871 con marca di lire 1 20.

F. Masseangeli, canc.

Per copia conforme
285 — F. Masseangeli, canc.

Avviso.

A termini e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 29 dicembre 1870 ha autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione a favore di Monferini Clementina del fu Federico, domiciliata in Senna, circondario di Lodi, dei tre certificati di iscrizione di rendita consolidato cinque per cento, il primo portante il n. 1287 dell'annua rendita di lire 300; il secondo portante il numero 22313 dell'annua rendita di lire 350; l'ultimo portante il n. 28137 dell'annua rendita di lire 25, tutti e tre attualmente intestati a Monferini Giuseppina, Clementina, Virginia, Noemi, Emilia, Riccardo fratelli e sorelle fu Federico, domiciliati in Milano minori sotto la tutela della loro madre signora Luigia Monferini nata Bonaglia, avvertendo che il Riccardo Monferini ora è defunto, e che ora di un quarto la porzione a lui spettante dei certificati suddescritti.

292 — AVV. DEMETRIO BARAGLIA, proc.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che con decreto del pretore di Pitigliano del dì 16 gennaio corrente venne nominato in curatore all'eredità giacente del fu [illegible] il signor avvocato Giovanni Franceschi di detto luogo.

Dalla cancelleria del mandamento di Pitigliano.

Li 18 gennaio 1871.

294 — Dott. T. TREMBI.

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 12 febbraio 1871, in una delle sale dell'uffizio del registro di Sant'Agata dei Goti, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi nel giorno 11 ottobre 1868 sottoindicato, come dall'avviso num. 160.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine, separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presunto o del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell'ufficio del registro di Sant'Agata dei Goti.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Con Real decreto 18 settembre 1870, numero 5894, si dichiara espressamente che gli aggiudicatari non saranno chiamati a sostenere veruna spesa per la vendita dei lotti di un valore inferiore a lire ottomila, per la inserzione nei giornali, e nemmeno allora che lo stesso avviso d'asta comprendesse altri lotti di maggior valore per li quali si rendesse necessaria una parziale inserzione nei giornali ufficiali.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE		PREZZO d'incanto	DEPOSITO		MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
					in misura legale E. A. C.	in antica misura locale		per cauzione delle offerte	per le spese e tasse		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
2	291	Santa Agata dei Goti	Mensa vescovile di Sant'Agata de'Goti.	Masseria, composta di terreni seminatori con pochi arbusti e piante di ciliege, con casa rurale, aia lastricata, cortile e cisterna denominata Campo di Rio, confinante colle cappella rurale di San Lazzaro, strada pubblica da due lati e vallone lemale ed è affittata per annue lire 6,460, oltre prestazioni di paglia, biada e capponi, e figura in catasto all'art. 1134, con la rendita censuaria di lire 475,222 30	30 50 »	90 »	95700	9570	5742 »	200	
3	292	Idem	Idem	Masseria di Santo Stefano con fabbricato rurale ed aia, composta di quattro appezzamenti come infra: 1° seminatorio denominato Camera, confinante con gli eredi di Giuseppe Virelli e strada pubblica; 2° seminatorio con poco arbustato denominato Campo Ziccardo, confinante con la strada pubblica e vallone; 3° seminatorio denominato Campo Ponzo, confinante colla strada pubblica, vallone, ed il 4° detto Santo Stefano, confinante con la strada pubblica, vallone e cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli, distinto locata per annue lire 3,387 25, oltre prestazioni di biada e capponi, in catasto all'art. 1134, con la rendita censuaria di lire 2,339 94	24 40 »	8 72	51460	5146	3087 60	200	

258 — Benevento, 14 gennaio 1871. — *L'Intendente di finanza*: L. VERDINOIS.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA